

Due giorni dopo invece, il 2 agosto, *La Verità* ha deciso di **appaltare un’intera pagina direttamente alle ragioni dell’industria del petrolio**, intervistando sul cambiamento climatico Andy May, di professione petrofisico. Dal suo curriculum vitae, [disponibile in rete](#), apprendiamo che, dal lontano 1974 e fino alla pensione, May ha sempre lavorato per l’industria del gas e del petrolio, occupandosi anche di estrazione con la tecnica della fratturazione idraulica: una procedura devastante per l’ambiente e talmente pericolosa che [l’Olanda l’ha vietata](#) perché fortemente sospettata di causare terremoti. Tra gli ex datori di lavoro di May figura la **Exxon Mobil**, multinazionale petrolifera americana che è il quarto emettitore di CO2 a livello globale e che - [come provato da una recente inchiesta](#) - conosceva gli effetti (definiti in un documento interno “potenzialmente catastrofici”) delle emissioni di CO2 sul clima dagli anni ’70, ma li ha tenuti nascosti. Non sorprenderà sapere che - nell’intervista rilasciata a *La Verità* - **Andy May ha negato** con granitica convinzione che esistano prove del fatto **che l’industria che gli ha dato da mangiare per tutta la vita abbia una qualche responsabilità** nel cambiamento climatico in atto.

Spesso si ritiene che la vulgata giornalistica che nega il problema del cambiamento climatico sia l’esatto contrario della corrente mainstream, rappresentata da giornali come *La Repubblica* o il *Corriere della Sera*. **Entrambe** le narrazioni sono invece **perfettamente accettabili dalle multinazionali fossili**, che infatti continuano a sovvenzionare tutti e due i fronti della finta barricata con importanti sponsorizzazioni.

Se quotidiani come *La Verità* negano il problema, le altre lo ammettono (ed anzi portano avanti una intensa campagna), ma scelgono di non mettere mai nel mirino quelli che sono i reali colpevoli dell’aumento delle emissioni: ovvero le industrie fossili e quelle degli allevamenti intensivi. Quante volte avrete letto sui principali media che il cambiamento climatico è **antropico**, ovvero che avviene “a causa dell’uomo”? **È una definizione che non significa niente**. Dare la colpa genericamente agli uomini significa mettere sullo stesso piano i manager delle multinazionali fossili e i megaricchi che si muovono in jet privato con i lavoratori che non hanno i soldi per una nuova auto elettrica e con i popoli del Sud del mondo o indigeni che questa situazione, da sempre, la subiscono e basta. **In fondo, dare la colpa a tutti significa non darla a nessuno**: una narrazione perfettamente utile a quei potentati economico-industriali che da decenni emettono gas serra e altre sostanze nocive impunemente.

Noi de *L’Indipendente* sulla questione climatica continueremo invece a fare informazione senza padroni. **Sulle nostre colonne non troverete mai la pubblicità dell’ENI**, nè - d’altra parte - la troverete nemmeno di industrie dell’energia elettrica né di qualsiasi altro settore. Dal primo giorno [rifiutiamo rigorosamente ogni tipo di pubblicità](#) perché questa è,

secondo noi, la precondizione necessaria per fare realmente **un'informazione che renda giustizia al nome che abbiamo scelto** per il nostro giornale. Sulla crisi climatica, come su ogni altra questione, abbiamo un approccio non ideologico ma dato dall'analisi dei dati. Seguendo questa prospettiva abbiamo pubblicato [decine di articoli, focus e inchieste sul tema](#), utili ad approfondirlo e completi di link alle fonti utilizzate. Ci muoviamo come sempre con il beneficio del dubbio e verifichiamo le fonti, che non si trovano nelle opinioni - spesso contrastanti - di quello e quell'altro presunto esperto, ma nei fatti, nei dati e nelle ricerche scientifiche.

[di Andrea Legni - direttore de L'Indipendente]